

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

12.9.2012, 18.8.2017, 29.10.2017

TODESCHINI - PICCOLOMINI
PICCOLOMINI
incl. FORTEGUERRI
incl. RAGNONI

XI.3407

Todeschini Piccolomini d'Aragona Donna **Vittoria**, Patrizia di Siena,* err. ca. 1465 (ex 1°), + Piombino 1518; oo 9.1477¹ il Principe Jacopo (IV) **d'Appiano d'Aragona**, Principe del Sacro Romano Impero, Principe in Piombino e Signore dell'Isola d'Elba (*1459/60 Piombino, + 10.4.1510 Piombino). Vittoria wäre also mit ca. 12 Jahren verheiratet worden und nach den Geburten der Kinder zu urteilen, wäre die Ehe vollzogen worden, als sie etwa 15 Jahre alt war².

XII.6814

Todeschini Piccolomini d'Aragona Don Antonio Maria, * 1435 Sarteano, + 11.1.1492 Capestrano, oo (a) Napoli 23.5.1461 Maria **d'Aragona**, figlia naturale di Ferrante (I) d'Aragona, Re di Napoli, e forse di Diana Guardato (* 1450, + nach DE BLASIO i.J. 1470; mit 3 Töchtern), oo (b) nach DE BLASIO i.J. 1471³ a Napoli Donna Maria Marzano d'Aragona (* ca. 1452, + 1496, Grabmal von Antonio Rossellino und Benedetto de Maiano in der Cappella Piccolomini in Sant'Anna dei Lombardi/Napoli; mit 2 Töchtern und 4 Söhnen), figlia di Marino Marzano d'Aragona, 1° Principe di Rossano, 3° Duca di Sessa e 1° Duca di Squillace, oo 3.5.1444 Eleonora d'Aragona, una figlia naturale di Alfonso V d'Aragona, Re d'Napoli⁴.

1461 von seinem Onkel Papst Pius mit Truppen dem König Ferrante zu Hilfe geschickt, darauf wurde Antonio vom König mit reichen Lehen ausgestattet, u.a. 1461 als Herzog von Sessa; GREGOROVIVS urteilt: "Nepotismus verleitete den Papst diesen unbedeutenden Neffen groß zu machen"⁵. Assunse il cognome **d'Aragona** all'atto del suo matrimonio con Maria d'Aragona, 1° Duca di Amalfi am 24.5.1461⁶, also direkt nach der Hochzeit; Marchese di Capestrano 12.2.1463, 1° Marchese di Deliceto 1463, Conte di Celano e Gagliano 12.2.1463, Barone di Balsorano, Pescina e Carapelle 12.2.1463, Barone di Scafati 1465, Signore di Ravello, Minori e Tramonti 1461, Signore di Castiglione della Pescaia e dell'Isola del Giglio 1460-1464, Signore di Senigallia e Vicario Pontificio di Mondavio 1462-1474, Signore di San Sebastiano, Sperone d'Asino, Civita Marsa, Caspio,

¹ Regis Ferdinandi Primi Instructionum liber. 1486-1487, Napoli 1861, p.109, ann.1.

² Begrenzt wird ihr Geburtsjahr auf etwa 1465, wenn sie selbst ab 1480 Kinder hatte, und wenn ihre eigene Mutter 1465 mindestens 15 Jahre alt gewesen wäre. Jedenfalls ist die Generationenabfolge der Frauen extrem eng.

³ 1471 auch nach Ilaria Puglia, I Piccolomini d'Aragona duchi di Amalfi, 1461-1610: storia di un patrimonio nobiliare, 2005, p.48.

⁴ Patrizia Sardina, in: DBI 71 (2008) s.v. Marino Marzano.

⁵ F. Gregorovius, Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, XIII. Buch, Kap.3.

⁶ Vgl. in Puglia, 2005, das Kapitel: Il trasferimento die Piccolomini a Napoli nel 1461 e l'acquisizione del Ducato di amali, p.33 ff.

Castel d'Agra, Sangro, Santo Stefano, Calascio, Rocca Collarmele, Castel di Ieri, Castel Nuovo, Valle Custa, Valle Fermo, San Rufino, San Benedetto dei Marsi, Lecce dei Marsi, Gioia dei Marsi, Goriano, Bisegna, Cocullo, Venere, Morra, Collelongo, Rocca d'Arce, Vittorio, Brittori, Farnola, Valle Malleverno, Vestigio, Antrosano, Bifaro, Berticara, Calignano, Crete, Mucciano, Iura, Carpineto, Fonti delli Casali, Modola, Troia, Monteverde, Melotia, Campera, Poggio degli Atti, Pescio di Roccaserra, San Giorgio, San Michele, Vestatio, Valle Vaccaria, Morelli, Roccatagliata, Casa Castarma, Francorputa, Abula, Piano, Camorra, Cologno, Secinaro, Subequo, Ajelli, Celle, Colle, Carsoli, Intramunti, Torre dei Passeri, San Potito, Ovindoli, Rovere, Rocca di Mezzo, Santa Eugenia, Rocca Santo Stefano, Foce, Cerchio ed Ortucchio 12.2.1463, Signore di Aschi 1464, Signore di Castel del Conte e di Ofena 1478, Gran Giustiziere del Regno di Napoli 1458, Patrizio di Siena, Patrizio Napoletano del Sedile di Nido dal 1480, Governatore di Castel Sant'Angelo 1458-1464, Governatore degli Abruzzi 1480.

Ampia biografia di Guido DE BLASIO in DBI 83 (2015): "Nacque a Sarteano nel 1435, secondogenito di Nanni Todeschini e Laudomia Piccolomini, sorella di Enea Silvio Piccolomini, poi papa Pio II. Suoi fratelli furono Francesco, primogenito (poi cardinale e papa Pio III nel 1503), iniziato alla carriera ecclesiastica dallo zio materno, Iacopo e Andrea. Prese, insieme con i fratelli, il cognome materno Piccolomini all'elezione papale dello zio. Le notizie circa l'infanzia e la formazione sono scarse, se si fa eccezione per il trasferimento a Siena con la famiglia. La sua fortuna coincise con l'elezione al soglio petrino dello zio nel 1458. Sin dall'inizio del pontificato, Piccolomini fu infatti il nipote laico prediletto da Pio II, il quale lo colmò di benefici, incarichi civili e militari e prerogative, in un ristretto arco di tempo. Fu conte palatino dal 1458; nello stesso anno (1° novembre) fu nominato castellano di Castel Sant'Angelo (*Reg. Vat.* 515, c. 137r). Il 23 novembre 1459 ricevette una *littera passus* per una galea per la crociata (*Reg. Vat.* 502, c. 282r-v). L'8 marzo 1460 fu nominato commissario e governatore generale della cavalleria e fanteria pontificia (*gubernator armorum*; *Reg. Vat.* 515, cc. 230v-231v). Il 21 aprile 1460 ebbe concesso, *gratis pro nepote*, l'altare portatile (*Reg. Vat.* 476, c. 14v). Il 13 giugno 1460 il papa emanò direttive circa una galea per la crociata guidata da Piccolomini (*ibid.*, cc. 226v-227v). Il 25 marzo 1461 ottenne una *littera passus* per la galea che lo avrebbe portato a Napoli (*Reg. Vat.* 480, c. 27r-v). Il 23 maggio 1461 Piccolomini sposò Maria d'Aragona, figlia naturale del re di Napoli Ferdinando I, che gli conferì il feudo di Amalfi, come parte della dote di Maria, con il titolo ducale e l'onore di aggiungere ai suoi il nome e le armi di Aragona (Archivio di Stato di Napoli, *Museo*, 99, A.17-I, cc. 160v-171v). Fu quindi il capostipite della casata dei Piccolomini d'Aragona nel Regno di Napoli, che tenne il ducato di Amalfi fino al secondo decennio del XVII secolo. Seguì una serie di cariche e privilegi sia da parte regia sia pontificia. Il 27 maggio 1463 Ferdinando lo nominò maestro giustiziere del Regno di Napoli e generale luogotenente di gente d'arme. Il 12 febbraio 1463 fu investito I conte di Celano e Gagliano, barone di Balsorano, Pescina e Carapelle, marchese di Capestrano, marchese di Deliceto e signore di altre terre abruzzesi (Puglia, 2005, p. 47). Il 18 luglio 1463 ricevette in dono, insieme con i fratelli Andrea e Iacopo, il palazzo paterno a Pienza (*Reg. Vat.* 492, cc. 115v-116r). Il 31 gennaio 1464 ebbe in feudo dal papa Senigallia, oltre al vicariato di Mondavio e delle altre terre adiacenti (*Reg. Vat.* 496, cc. 3r-10v). Sempre insieme con i fratelli, il 31 marzo 1464 ebbe un cospicuo donativo di beni familiari e di giuspatronati (*Reg. Vat.* 495, cc. 300r-303r). Il 27 maggio 1464 ottenne dal re il dominio utile sulla terra di Scafati, mentre il dominio eminente andò al monastero di Real Valle, di cui era commendatario il fratello Francesco (*Reg. Lat.* 368, c. 69r). Il 29 maggio 1464 fu nominato luogotenente dell'Urbe in vista della partenza del papa per la crociata (*Reg. Vat.* 517, cc. 3r-4r). Il 31 maggio 1464 ebbe insieme a tutti e tre i fratelli il giuspatronato della cappella di S. Maria di Betlemme nella diocesi di Siena (*Reg.*

Vat. 497, cc. 159v-161r). Il 5 giugno 1464 fu costituito infine vicario di Gradoli, Abbazia a Ponte, Canino e delle terre vicine (*ibid.*, cc. 190r-191v). Il rilievo assunto da Piccolomini è sottolineato da un progetto di congiura guidato dai Colonna per assumere il potere su Roma in assenza di Pio II (1459), che prevedeva appunto la sua uccisione. Durante il pontificato piesco, Piccolomini fu sovente impegnato in missioni militari nelle terre sia dello Stato della Chiesa, occupate da feudatari ormai illegittimi, sia del Regno di Napoli, funestata dalle guerre di successione ad Alfonso il Magnanimo. Lo stesso Pio II, nei *Commentari*, parla sovente di Piccolomini, giustificando il suo nepotismo con le grandi capacità belliche e amministrative dell'uomo, e mettendo in risalto il suo valore e la sua attività durante il pontificato. Nel racconto dell'assedio di Donadio (ottobre 1460), Pio II dipinge il nipote come un valoroso comandante, che mette in salvo le donne dalla furia sforzesca e che riesce incolume da una battaglia in cui si ritrovò a combattere da solo. Circa l'assegnazione del ducato di Sessa a Piccolomini, il papa sottolinea come fosse un ringraziamento di Ferdinando I, mentre quella del feudo di Terracina evidenzia come ciò addirittura sia sfavorevole al nipote: Piccolomini, a detta del papa, fu un mezzo per le alleanze. Anche il matrimonio con la figlia naturale del re fu per Pio più favorevole alla Chiesa che agli interessi della famiglia. Piccolomini fu coinvolto nel tentativo di Luigi di Angiò di riottenere per la sua casata il Regno di Napoli; Luigi propose al pontefice di spartire i territori tra lui, Ferdinando d'Aragona e, appunto, Piccolomini, che avrebbe ricevuto la Calabria (1461). Anche in occasione del vittorioso assedio di Troia, in Puglia (18 agosto 1462), da parte delle truppe di Ferdinando, Antonio poté fregiarsi agli occhi dello zio di grande valore militare, pur non essendo mai stato a capo di grandi eserciti. Ancora: fu utilizzato per la liberazione dell'Abruzzo dalle scorrerie di Niccolò Piccinino e per il recupero di Sessa, ove si distinse in valore nella battaglia di Mondragone (1463). In più, Pio II dichiarò che la contea di Celano fu assegnata da Ferdinando a Piccolomini esclusivamente per i suoi meriti. Dopo la morte di Pio II (1464), l'attività politica e militare di Piccolomini gravitò naturalmente nel Regno di Napoli: fu governatore degli Abruzzi negli anni 1469-75, 1484 e 1491, signore di Castel del Conte e di Ofena dal 1478, mentre nel 1480 venne aggregato alla nobiltà napoletana del seggio di Nido; rimase poi sempre fedele a Ferdinando d'Aragona durante la congiura dei baroni. Nello Stato della Chiesa già nel 1464 lasciò il governo di Castel Sant'Angelo, e – successivamente – tutti gli incarichi militari pontifici; nel 1474, perse Senigallia e il vicariato di Mondavio. Rimasto vedovo di Maria d'Aragona nel 1470, sposò Maria di Marzano nel 1471. Ebbe cinque figlie (tre dalla prima moglie e due dalla seconda) e quattro figli (tutti della seconda moglie). Morì a Capistrano l'11 gennaio 1492. Piccolomini è protagonista del dialogo sulla crociata indetta da Pio II *Gratulatio ad maximum, beatissimumque Pontificem Pium II. Pro felici, ac secundo ex Mantuana peregrinatione reditu* del benedettino Girolamo Aliotti (1460, in *Hieronimi Aliotti Arretini Epistolae et opuscula*, a cura di G. M. Scarmali, II, Arezzo 1769, pp. 323-345)".

XIII.13629

Piccolomini Laudomia, * ca. 1410 Corsignano; oo 1435 Giovanni (Nanni) di Pietro **Todeschini**, adottato da Pio (II) assunse il cognome **Todeschini Piccolomini**, Magistrato del Monte del Popolo della Repubblica di Siena, Governatore Papale dell'Umbria (* Sarteano, + post 1460); Jurist⁷. Seit Mitte des 14. Jh. in Sarteano nachweisbare Familie; um 1379 ist Piero Todeschini – wohl der Vater Nannis - Inhaber eines der Priorenämter der Kommune; noch 1401 wird Piero als sindaco und procuratore erwähnt⁸.

⁷ Vgl. Martin Wagendorfer, Ein von der Hand des Eneas Silvius Piccolomini geschriebenes Exzerpt aus dem Liber certarum Johannis von Viktring, in: Römische Mitteilungen 47, pp.81-121.

⁸ A.A. Strnad, Francesco Todeschini-Piccolomini, Politik und Mäzenatentum im Quattrocento, in: Römische

Schwester von Enea Silvio Piccolomini (1405-1464), seit 1458 Papst Pius (II) sowie Mutter von Francesco Todeschini Piccolomini (1437/39-1503), 1503 kurz Papst als Pius III.; sie lebte in Corsignano; ihr Bruder berichtet, daß ihr die Nachricht von seiner Wahl zum Papst einen Tag vor der brieflichen Mitteilung durch Freunde bereits zugetragen worden war⁹.

XIV.27258

Piccolomini Silvio, gen. *Silvius Posthumus*, * err. 1370 (posthum), + err. 1451, # Minoritenkirche in Corsignano; oo vor 1405 Vittoria **Forteguerri**, * ca. 1385/90 (Siena), + err. 1455 Crevole, # Minoritenkirche Siena, zunächst im Grabmonument des Piero de' Piccolomini, dann am Hochaltar der Kirche. 1459 wird anlässlich des Einzuges von Pius II in Siena berichtet, daß sein Vater von 8 Jahren gestorben sei, die Mutter vor 4 Jahren: sie war aus adeliger Familie (urspr. Patrone des Doms zu Siena¹⁰), aber verarmt; sie gebar 18 Kinder in Corsignano, 3 erreichten das Erwachsenenalter. Soll in nicht bekannter Weise verwandt sein mit Niccolo Forteguerri (Pistoia 1419-1473), S.d. Bartolomeo F. u.d. Pippa NN. Möglicherweise sind die Sieneser und die Pistoieser Forteguerri weit oder gar nicht verwandt, denn schon 1186 sind sie in Pistoia vorhanden¹¹, in Siena dagegen seit mindestens 1219. Offensichtlich handelt es sich um (zufällige) Gleichnamigkeit; vielleicht berichtet Pius II deshalb nichts über die Familie seiner Mutter.

16.6.1382 a Siena, "apud banchum curie placiti". Giovanna di Tengoccio Tolomei vedova di Enea di Corrado Piccolomini e Silvio di Silvio di Enea Piccolomini, per mezzo del suo tutore Bartalo di Feo, compromettono ogni questione e lite tra loro vertente circa i diritti di usufrutto sui beni ereditari di Enea Piccolomini, in Battista di Mino di Caffino Piccolomini, scelto dal pupillo, e Ludovico di Naddo Marescotti nominato da Giovanna, con la promessa di attenersi a quanto da loro deciso sotto pena di 100 fiorini d'oro¹².

Sein Sohn erzählt, dass seines Vaters Hab und Gut von seinen Vormündern und Besitzverwaltern verschleudert worden war¹³; er wurde immerhin noch wie ein Edelmann aufgezogen und durfte studieren. Sobald er erwachsen und in den freien Künsten ausgebildet war, ging er zum Militär und kehrte, umhergetrieben von verschiedenen Schicksalschlägen, endlich zurück, nachdem er noch einen kleinen Teil seines Besitzes erstritten hatte¹⁴. Er verwaltete seine Güter in Corsignano bzw. betreibt dort Landwirtschaft, auf welcher sein Sohn bis 1423 mithilft¹⁵.

XV.54516

Piccolomini Silvio (o Enea Silvio), * ca. 1330/40, + testamento: 18.12.1369 Siena, popolo di San Desiderio; oo (kurz vor 12.1369) Montanina figlia del fu Pietro di maestro Naddo **detto Scala** (sie oo post 1370 in zweiter Ehe Andrea di Pietro Tolomei¹⁶).

Historische Mitteilungen, 8/9 (1964/66), pp.101-425, hier pp.112-113.

⁹ Ich war Pius, p.74; Pius wertet die als „bemerkenswerte Vorhersage“ - jedoch ist denkbar, daß ein Brief länger braucht als eine Mitteilung direkt über mehrere Menschen.

¹⁰ Zu den Eltern vgl. Ich war Pius, p.99, ebenso berichtet bei Gregorovius; Pius II verlegt das Grabmal der Eltern nach S.Francesco in Siena. Der Kardinal Niccolo Forteguerri/Forteguera (1419-1473) ist als „Kardinal-Nepot“ Pius' II ein naher Verwandter von Vittoria Forteguerri, vielleicht ihr (Groß)neffe.

¹¹ Sebastiano Ciampi, Memorie di Niccolo Forteguerri, istitutore del liceo e del collegio ... 1813, p.28.

¹² Archivio di Stato di Siena, Diplomatico del Carmine, alla data, I, 38.

¹³ Wie vielleicht jener Bartalo di Feo di Dota, der 1382 als Tutor und schon 1367 als Verwandter der Vaters auftritt; das Zitat aus Ich war Pius, p.6.. Zum Leben Pis' II vgl. z.B. Lose Manuel Ruiz Vida, C'ntia Historia de dos amantes, Madrid 2006, pp.11-35 (Lebensbeschreibung) und pp.7-10 (chronolog. Daten zur Biographie). Zur Quelle, den commentarii vgl. Päpstliche Autobiographik; die Aufzeichnungen (Commentarii, bis 1464), in: Karl A.E. Enenkel, Autobiographik des frühneuzeitlichen Humanismus von Petrarca bis Lipsius, Berlin-New York 2008, pp.300-329; darin auch: Autobiographik und Welteroberung. Enea Silvio Piccolomini (Papst Pius II; 1432-1464), pp.266-299.

¹⁴ Ich war Pius, p.6. Er hatte dort ererbten Besitz (ibidem, p.94).

¹⁵ Ebd., p.7.

¹⁶ Dies ergibt sich aus der Mitteilung, daß Enea Silvio zum Studium in Siena bei seiner Tante Bartolomea Tolomei (oo

Im Testament von 1369 werden „il figlio o i figli postumi che nasceranno dalla moglie“ als Universalerben benannt; daraus ergibt sich, daß noch kein Kind geboren war (tatsächlich berichtet Pius II, dass sein Großvater als junger Mann starb und seine Frau schwanger zurückließ). Er konnte noch ein beträchtliches Erbteil retten, das ihm einen anständigen Lebenswandel ermöglichte. 20.11.1367 Siena, „in logia ante domum comunis“. Silvio e Tengoccio, figli ed eredi del fu Enea di Corrado Piccolomini, con il consenso di Salamone di Mino e Agostino di Enea Piccolomini, di Bartalo di Feo di Dota e Francesco di Vannuccio loro parenti, vendono a Ludovico di Naddo di Stricca, che agisce tramite Domenico di Mino, diritti di credito contro gli eredi di Niccolò di Vannuccio di Giovanni Grasso detto Niccolò di Giovanni, per un totale di 1200 fiorini d'oro, residuo di un credito di 2.075, che il loro padre aveva avuto „ex legitima causa“ da Bartalo di Buonristoro e Niccolò di Naddo¹⁷. 18.12.1369 Siena, popolo di San Desiderio, „in domo habitationis domine Cie olim Petruccii Cambi in qua iacebat dictus Silvius testator“. Silvio di Enea di Corrado Piccolomini fa testamento e dispone di essere sepolto nel convento dei frati predicatori di Siena; lascia 5 soldi al vescovo della città ed alla moglie Montanina figlia del fu Pietro detto Scala, le sue doti; nomina erede universale il figlio o i figli postumi „unum vel plures, masculum sive feminam“ che nasceranno dalla moglie. Nel caso non ne avesse o morissero in età pupillare istituisce suo erede il fratello Tengoccio che insieme al frate predicatore Tommaso di Guelfuccio e ad Andreuccio di Vannuccio di Petruccio di Siena viene designato esecutore testamentario¹⁸.

XVI.109032

Piccolomini Enea o Nea, * ca. 1295/1305, + nach 2.2.1363, quondam 20.11.1367; oo (a) 24..4.1325 (dote 500 fl.) Bice, figlia di Duccio di mess. Abbate da Grosseto¹⁹, also Bruder des Bino di Abate in Grosseto²⁰; oo (b) Giovanna Tolomei, figlia di Tengoccio T., Genannt

Niccolo Lolli) wohnt, einer Halbschwester seines Vaters – Silvio Posthumus und Bartolomea hatten die gleiche Mutter (d.i. jene Montanina), vgl. Cecilia M. Ady, Pius II Aeneas Silvius Piccolomini the humanist Pope, 1913, p.7. Der Sohn der Tante, Gregorio Lolli war später innigster Vertraute von Pius II.; 6.3.1399 gibt nob. Andrea di nob. Cav. Messer Pietro Tolomei da Siena in augmento di dote a donna Montanina figliola del gia Pietro di maestro Naddo chiamato Scala da Siena, sua moglie, 100 fiorini d'oro (ASSiena, Dipl., n.1262)

¹⁷ ASSiena: *Diplomatico Archivio Generale*, alla data.

¹⁸ ASSiena: *Diplomatico del Carmine*, alla data, I, 26.

¹⁹ Es handelt sich also um die Familie der Abati in Grosseto: Nei primi anni del Trecento la vitalità di Grosseto si esprime, sul piano urbanistico, nel completamento dell'imponente piano di ristrutturazione dell'area circostante la nuova cattedrale. Il declino del dominio aldobrandesco favorì, negli ultimi decenni del secolo XIII, l'ascesa del gruppo familiare degli Abati, così denominato da Abate di Manto di Guglielmo, e nei primi anni del nuovo secolo i grossetani ebbero in Bino di Abate l'uomo che ne sollecitò l'orgoglio necessario ad affrontare la grande impresa della costruzione della cattedrale e di tutte quelle opere finalizzate a conferire dignità alla città. Un orgoglio alimentato anche da una manifesta avversione nei confronti di Siena, e dall'intensificarsi dei rapporti politici con Firenze e Pisa, con quest'ultima particolarmente curati da un'altra importante famiglia grossetana, quella dei Beringeri. Fra il 1310 e il 1312 gli Abati «tentarono in due riprese di promuovere sotto il proprio governo personale un movimento contro l'autorità senese in G. I Senesi riuscirono a controllare la situazione, accettando l'emergenza degli Abati come famiglia dominante di G. ma imponendo loro, nel 1317, un rapporto di alleanza in posizione subordinata.

²⁰ La loggia di Bino degli Abati (Archivio di Stato di Siena, Capitoli 1, cc.741-741t, "Caleffo Vecchio", Vol.IV, ed. M.ASCHERI (a cura di), n. 1027. 1300 Aprile 20). Gli uomini di Batignano nominano un procuratore perché li dichiarare censuari del comune di Siena. «Anno domini millesimoCCC., indictione .XIIIª, die .XX. mensis aprilis. Appareat omnibus evidenter quod in presentia mei notarii et testium subscriptorum, ...massarii dicte terre, una cum dictis consiliariis [et ipsi eadem consiliarii et massarii supradicte terre congregati in loco ubi consueverunt fieri consilia dicte terre, qui vulgariter dicitur la Loggia di Bino Abbate, ad sonum canpane et per nuntium dicti comunis ut moris est, fideles domini Ghini olim domini Herigi de Forteguerris et Todani quondam Perfecti de Forteguerris, existentes in presentia dicti Todani et Guidi filli dicti domini Ghini dominorum eorum et hominum dicti castri et eorum dominorum auctoritate fecerunt, constituerunt et ordinarunt Turam Nadini licet absentem, sindicum, procuratorem et nuntium dicti comunis et hominum dicti comunis, ad presentandum se coram nobili et potenti militi domino Vagnoczio capitaneo comunis et populi Senensis et ad confitendum quod comune et homines de Batignano consueverunt esse censuales dicti comunis Senensis ex promissione olim facta per dictos homines et eorum

10.12.1370 und 5.1.1383. 1382 hat sie mit ihrem Enkel oder Stiefenkel Silvio einen Erbstreit beigelegt (s.o.). 10.12.1370 Corsignano. Vanne di Berto di Corsignano riceve da Giovanna di Tengoccio Tolomei, vedova di Enea di Corrado Piccolomini e sua esecutrice testamentaria, 12 lire e 4 denari senesi a titolo di restituzione di usure commesse da detto Enea (*Diplomatico Bigazzi*, alla data).

Erstmals genannt im Testament des Vaters 2.10.1313, zuletzt 2.2.1363. Er gehört zu den Erben Corrados, die im Estimo 41 von Corsignano als Angrenzer erwähnt werden²¹. Auf ihn dürfte sich die Aussage von Pius II beziehen, wenn er berichtet, daß der größte Teil des Ortes Corsignano einst den Piccolomini gehörte²²; ebenso dürfte er jene Person sein, die den Wohnsitz der Familie von Siena nach Corsignano verlegt haben könnte (vgl. Kauf des Palazetto ebd. 1351, und den Landerwerb dort, s.u.), nachdem 1358 der Adel aus dem städtischen Regiment ausgeschlossen worden war. Si trova per la seconda volta ricordato nei libri di gabella del 1318 (f. 184). Duccio di mess. Abate da Grosseto, il 24.4.1325, nomina suo procuratore Matteo di Roma Piccolomini per fissare in 500 fior, la dote di Bice sua figlia, futura sposa di esso Enea (Perg. Bigazzi). Con atto 30.6.1325 risulta creditore di Memolo del fu Minuccio e di Betta sua moglie della somma di fiorini 50 d'oro. 21.8. 1327 Siena: Bindo di Neri da Cacchiano, cittadino senese del popolo di San Martino, si costituisce debitore di Giovanni di Mino detto Fico, stipulante per Nea del fu Corrado Piccolomini, in 130 fiorini d'oro presi in prestito che promette restituire entro sei mesi, a Firenze o in altro luogo (*Diplomatico Ricci*, alla data). 20.11.1330 Siena: Mino di Caffino Piccolomini esecutore testamentario del padre si costituisce debitore di [---] del fu Corrado Piccolomini in 600 fiorini d'oro "ex causa mutui" che promette restituire entro un anno. Testimoni Guidone di Manno, Guido di Ormanno, Giannello di Ruggero. Giacomo detto Muccio di Ildebrandino notaio (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 25.4.1334 Corsignano: Meo di Nuccio di Bibbiano, abitante a Corsignano, si costituisce debitore di Caruccio di ser Luce, procuratore di Enea del fu Corrado Piccolomini, in 800 lire e 2 soldi di denari senesi quale prezzo di 12 staia di grano vendutogli che promette pagare nel giorno della festa di Santa Maria d'agosto. Testimoni Angelo di Fuccio e [---]. Meo di Armaluccio notaio (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 30.7.1334 Siena "ante domum consulum Mercantie": Salomone del fu Bartolomeo Piccolomini con il consenso di Pietro di Salomone, Enea del fu Corrado e Gualtieri del fu Naddo Piccolomini suoi parenti, vende a Berto di Martinozzo di Montepulciano al prezzo di 8.499 fiorini d'oro le sue case con una torre ed un palazzo situate a Siena nel terzo di San Martino, popolo San Pietro alle Scale (*Diplomatico Martinozzi*, 30.7.1334). 30.6.1335 Corsignano: Minolo di Nuccio di Bibbiano, abitante a Corsignano, e sua moglie Betta si costituiscono debitori di Lazzaro di Simone di Siena, procuratore di Enea di Corrado Piccolomini, in 50 fiorini d'oro presi in prestito che promettono restituire "ad omnem eius voluntatem et requisitionem". (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 14.4.1336 Lucignano d'Asso: Enea di Corrado Piccolomini compra per mezzo del suo procuratore Caruccio di Luce di Corsignano, da donna Grazia di Lucignano d'Asso ma abitante a Corsignano, un pezzo di terra lavorativa posto nella detta corte, in luogo chiamato "Corniuoli", confinante da un lato con i suoi beni, al prezzo di 40 lire di denari

sindicum, prout debet apparere in publico instrumento manu Guiduccini Iohannis notarii. Et ad promictendum ex dicta causa, pro honore comunis Senensis et ad gratiam et benivolentiam dicti comunis Senensis adceptandam pro dieto comuni et hominibus de Batignano et dictis eorum dominis quod dictum comune et homines de Batignano, annuatim in perpetuum, dabunt et apportabunt unum cerum .XXV. librarum cere in festo beate Marie Virginis gloriose de mense agusti et ad onorificandum dictum festum, dictum cerum dabunt et assignabunt Operi Sancte Marie in ecclesia maiori personis ad hec deputatis....Actum in dicto castro de Batignano, in dicto consilio vel loco dicti consilii...».

²¹ Nicholas Adams, The construction of Pienza. (1459-1464) and the consequences of Renovatio, in: Urban life in Renaissance, ed. by Susan Zimmermann and Ronald F.E. Weissmann, London 1989, pp.50-78, hier p.76, ann.29.

²² Ich war Pius, p.94.

senesi (*Diplomatico Del Carmine*, alla data, I, 8). 23.3.1337 Corsignano: Cambio di Nino di Minuccio di Corsignano procuratore di Giovanni e Silvestro del fu Giorgio Piccolomini e della loro madre Lanuccia Maconi immette Giovanni di ser Luce di Corsignano, procuratore di Enea di Corrado Piccolomini, nel possesso materiale di una casa con chiostro e 20 appezzamenti di terra terreni venduti a detto Enea al prezzo di 400 fiorini d'oro, situati a Corsignano nei luoghi detti "Casale", "Rigo", "Le Gravine", "Giacina", "Prugano", "Valle di Sole", "Pianello di Sole", "Collelupoli", "Prugnano", "Omiella", "Lucignanello" (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 212.1337 Corsignano: Minuccio di Giacomino di Corsignano immette Guglielmo del fu Corrado Piccolomini, procuratore del fratello Enea, nel possesso materiale di una casa posta a Corsignano (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 15.3.1338: Siena. Andrea del fu Pietro Forteguerra vende a Nea del fu Corrado Piccolomini al prezzo di 200 fiorini d'oro, tutti i diritti di credito che vanta contro Giovanni e Matteo del fu Roma e Mino del fu Caffino Piccolomini tutti del popolo di San Martino, ammontanti a detta somma, residuo di 280 fiorini d'oro che Giovanni prese in prestito da Gabriuccio di Fredi Tolomei (*Diplomatico Ricci*, alla data). 6.4.1338 Siena: Pucciarello di Pietro di Bettolle e Paolo di Bernardino Cacciaconti, come suo fideiussore, si dichiarano debitori di Enea del fu Corrado Piccolomini in 60 fiorini d'oro "ex causa mutui" che promettono restituire entro sei mesi (*Diplomatico Archivio Generale*, alla data). 8.4.1338 Siena: Paolo di Bernardino Cacciaconti, "de comitibus de Petrorio", abitante a Bettolle, si costituisce debitore di Enea del fu Corrado Piccolomini per 30 fiorini presi in prestito da rendere entro la festa di Santa Maria d'Agosto (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 18.8.1338 Siena: Minuccio di Cione Maconi si costituisce debitore "ex causa mutui" di Nea del fu Corrado Piccolomini in 8 fiorini d'oro che si impegna a restituire entro sei mesi (*Diplomatico Archivio Generale*, alla data). 19.4.1339 Corsignano: Cecco di Paganello di Alberigo e Mita sua moglie danno il loro consenso alla vendita di un pezzo di terra lavorativa posta a Corsignano, in luogo detto "Casa Cristiani", fatta da detti Paganello e Mita a favore di Meo di Bartaluccio di Corsignano, procuratore di Enea del fu Corrado Piccolomini (*Diplomatico Archivio Generale*, alla data). 28.9.1344 Corsignano: Enea del fu Corrado Piccolomini compra da Francesco di Geri di Giacomo un pezzo di terra lavorativa di 2 staia posta a Corsignano, luogo detto "Fornella", al prezzo di 24 lire di denari senesi (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). Il 22.3.1346 compra da Angiolotto di Tuccio un appezzamento di terra posto in luogo detto Fonteggiano nel distretto di Corsignano, per fiorini quattro (Perg. e. s.) ed il 27.2. dell'anno successivo prende possesso delle terre che per prezzo di fiorini sei aveva acquistate da Pietro Sozzi, cittadino senese (Perg. e. s.). 29.10.1346 Corsignano: Cecco di Paganello di Corsignano si costituisce debitore di Francesco di Ghinuccio detto Bizzuga di Torrita ma abitante a Corsignano, "factore et famulo" di Enea di Corrado Piccolomini, in 6 lire di denari senesi quale prezzo di 5 staia di grano vendutogli che si obbliga a pagare il 15 agosto successivo (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 22.3.1347 Corsignano: Francesco di Ghinuccio di Torrita, fattore in Corsignano di Enea del fu Corrado Piccolomini, compra a nome di detto Enea da Agnolotto di Fuccio e Gemma sua moglie un pezzo di terra lavorativa posta a Corsignano in luogo detto "Fonteggiano" al prezzo di 4 fiorini d'oro (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 27.2.1348. Villa di Caggiuolo, Valdarbia. Enea del fu Corrado Piccolomini prende possesso dei due terzi di certe possessioni comprate attraverso il suo procuratore Giovanni di Mino da Pietrino di Sozzo al prezzo di 600 fiorini d'oro: un pezzo di terra lavorativa e vignata con due case, un colombaio, un chiostro, un forno e una capanna poste "in villa de Caggiuolo Vallis Arbie" e più appezzamenti di lavorativo posti nei luoghi detti "Sanpiero in Campo", "Piei Montecastelli", "Poggio", "Piano de Caggiuolo" (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 28.9.1348 Corsignano: Enea del fu Corrado Piccolomini dà in affitto a Francesco di Geri di Giacomo da Corsignano un pezzo di terra lavorativa di 2 staia posta in luogo detto "Fornella" per il

tempo di 3 anni e l'annuo canone di 3 staia di grano. Testimoni Cecco di Armaluccio e Agnolino di ser Meardo. Mino di Compagno notaio (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). Nel 1349 va podestà a Massa (Perg. Massa) e nel 21.5.1351, acquista da Tommaso di Salomone suo agnato, una casa ed un palazzetto con piazza, posto in Corsignano (Perg. Arch. Gen.). Angelo del fii Pagnolo, ai 2.5.1353, promette di restituirgli per la festa di Santa Maria d' Agosto, 4 fiorini d* oro, che aveva ricevuti per valuta di 6 stala di grano (Perg. Bigazzi). Il Comune di Cortona lo delega insieme ad altre persone per definire alcune vertenze sorte tra esso e i comuni di Perugia e di Montepulciano (CalefFo Rosso f.^ 47); ed ai 29 dello stesso mese è nominato arbitro nelle liti tra Siena e Bartolomeo Casali, Signore di Cortona (Perg. Riformagioni). L' ultimo ricordo è del 2.2.1363, ed è un incarico affidatogli dalla Repubblica di fare sgombrare le terre del contado, per sospetto di una Compagnia di ventura, venuta a predare nel territorio senese (Lib. di Concistoro, Officiali f.16)²³.

XVII.

Piccolomini Corrado, * ca. 1270, + testamento: 2.10.1313, quondam 21.8.1327; oo Mita **NN**, genannt 1313; d.i. somit jene Donna Mancinella vedova di Corrado Piccolomini, che nomina il 22.5.1335 Ragnone di Giotto Ragnoni (cioè lo zio di Corrado) suo procuratore per esigere 40 lire di denari senesi dal capitolo dei frati del convento di Santa Maria della Misericordia di Siena, somma dovutegli in perpetuo in seguito alla donazione di tutti i suoi beni fatta al detto convento. Testimoni Ambrogio di Corrado Piccolomini, ... (*Diplomatico Bichi*, alla data, vol. 20, 637).

Vielleicht identisch mit dem 1289 genannten Zeugen „Corrado di Guglielmo“ (vgl. bei Guglielmino XIX); il 2.10.1313 Montepulciano: Corrado del fu Guglielmo Piccolomini fa testamento: dispone alcuni legati pii per salvezza della sua anima; lascia alla moglie Mita le sue doti istituendola usufruttuaria della sua casa fino a quando vivrà con i figli; lascia alla figlia Agnesina 300 lire di denari per la dote e infine nomina suoi eredi universali "pro equalibus portionibus" i figli Enea e Guglielmo.

XVIII.

Piccolomini Guglielmo di Guglielmo, detto Guglielmino, + quondam 2.10.1313; oo donna Rabe di Giotto **Ragnoni**. Giotto wird 1274 mit Ranieri und Pierozzo Ragnoni bei einem Geldgeschäft erwähnt²⁴. Nel primo semestre del 1266 ricoprirono la carica, come risulta anche dalle fonti manoscritte, Lambertesco di Vigoroso, *Giotto Ragnoni*, Buonaguida Boccacci e Ranieri Renai²⁵; *Giotto* di Palmiero Ragnoni fu del magistrato, di Biccherina nel 1263 e andò dal pontefice in Viterbo, per impetrare la revoca ...²⁶;

Nel 13.10.1280 è tra coloro che promisero di osservare la pace stabilita tra i Guelfi e Ghibellini (Perg. Rifor.). 4.10.1289 Corsignano: Guglielmino di Guglielmo Piccolomini compra da Bartaluccio di Ermanello e Buonaventura sua moglie due pezzi di terra posti a Corsignano, luogo detto "Pratale" al prezzo di 43 lire di denari senesi. Testimoni ... Corrado di Guglielmo (*Diplomatico Archivio Generale*, alla data). Consigliere della Repubblica nel 1297. Insieme ad altri suoi consorti, il 23.6.1299, permuta con lo Spedale vari terreni posti a Quercie all'Aia, Montepulciano, Scannano (Perg. Spedale). 12.9.1303 Siena: Ranuccio di Piero di Montisi si costituisce debitore di Guglielmino di Guglielmo Piccolomini per 26 lire di denari senesi, prezzo di un bue vendutogli, che promette pagare entro il 15 agosto prossimo. Testimoni "magistro" Paolo di Accolto e Tura di Pace. Ranieri

²³ Lisini/Liberati, pp.30-31, nr.17 und Dokumentation über Piccolomini der Univ. Siena.

²⁴ Isidoro Ugurgiere Azzolini, Le pompe sanesi o vero relazione delli huomini e donne illustri di Siena, 1649, pp.75-76.

²⁵ Luigi Borgia, Le Biccherne, 1984, p.48.

²⁶ V. Sprei (1935), p.259.

di Bencivenne notaio (*Diplomatico Archivio Generale*, alla data). Il 24.2.1307 si costituisce creditore di Meo di Brunetto, Ciampolo Gallerani, Pietro Squarcialupi, Buonsignore Buonsignori e Niccoluccio Salimbeni della somma di fiorini 800 (Perg. Massa). 24.2.1308 Siena: Meo di Brunetto procuratore di Massa Marittima e Ciampolo di Giacomo Gallerani, Pietro di Pane Squarcialupi, Buonsignore di Orlando Buonsignori, Niccoluccio di Benuccio Salimbeni cittadini senesi, si costituiscono debitori "ex causa mutui" di Guccio di Giacomo Benzi mercante senese procuratore di Guglielmino del fu Guglielmo Piccolomini in 800 fiorini d'oro che promettono pagare entro il primo gennaio successivo. Testimoni Berto di Meo di Colle Valdelsa, Cone di Arrigo, Neri di Cello di Massa. Giacomo detto Muccio di Ildebrandino notaio. - 8.1.1310 Siena: Guglielmino dichiara di aver ricevuto dal procuratore del comune di Massa Inghilberto di Arrigo la somma dovutagli (*Diplomatico Riformagioni* -sic- [in realtà *Riformagioni Massa*] 1307 febbraio 24). Ebbe in moglie donna Rabe di Giotto Ragnoni ed abitò in Porriano. Possedette a Magliano, Petroio, Bibiano, Corsignano, Asciano, Chiusure, Macereto, Foiano, Capraia, Rapolano, Serre e in Val di Montone (Prete 1318, f. 158).

Die folgenden Nennungen bei Lisini/Liberati müssen einer anderen gleichnamigen Person zu geordnet werden, da Guglielmo laut Testament seines Sohnes zu diesem Zeitpunkt bereits verstorben ist²⁷.

XIX.

Piccolomini Guglielmo di Bartolomeo detto Cencio, + nach 11.2.1277, + vor 4.2.1282 und 5.12.1284; oo donna Palmira **NN** (Dipl. Fior, Prov. Ricci, 20.9.1278).

Consigliere della Repubblica nel 1250. Ufficiale di parte guelfa, ai dì 13.5.1267, è presente all'atto di pace stabilito tra detta parte e il comune di Siena (Perg. Rifor.). Cede tutti i suoi crediti, che aveva verso Ildobrandino Gallerani, a Ranuccio de' Balzi de' Bahcto suo genero (Perg. Ricci, 7.10.1269). Il 12.3.1275 compra alcuni beni presso le Serre (Perg. Arch. Gen.), ed il 12.11.1275 acquista da Brunetto di Berardo varie terre poste al Calcione (Perg. Spedale)²⁸.

XX.

Piccolomini Bartolomeo („Bartolomeo di Piccolomo“), + nach 23.1.1254 (oder 1255), vor 6.3.1255 (oder 1256)²⁹.

Nel 1226 viene spedito dalla Repubblica in S. Maria a Pilli per trattare alcuni negozi col Castellano di S. Miniato (Bicch. e. 38*). Mentre era console di Mercanzia riconsegnò al Castellano di S. Quirico, il Castello d* Orgia (Diplom. Riformagioni 26.11.1226). Fu consigliere per il Terzo di S. Martino negli anni 1230 e 1237. E poi ricordato come testimone in un atto degli 11.12.1232 col quale Stancafolle da Viterbo dichiara di avere ricevuto L. 7 per menda di due balestre e di una cippellina (Perg. Riformagioni). Nel 1234 è uno dei Quattro Provveditori della Biccherna, e tre anni dopo trovasi tra gli elettori del Potestà. 23.1.1255 Siena: Rustichino del fu Ranieri di Rustichino Piccolomini e Ranieri e Gabriele suoi figli si costituiscono debitori di Buonaventura di Guido, che stipula per Ricovero di Buonaguida, in 1000 lire di denari senesi presi in prestito. Promettono restituire le 1000 lire "in moneta grossa", computando ciascun grosso "pro duodecim denaris minutis". Testimoni Chiaramontese del fu Ranieri di Rustichino Piccolomini, Ranieri

²⁷ Lisini/Liberati, pp.41-2, nr.2 – Weitere Nennungen für einen Guglielmo ab 3.4. 1316 bis 22.1.1321.

²⁸ Lisini/Liberati, p.,41, nr.1.

²⁹ 6.3.1256. Siena. Rustichino del fu Ranieri di Rustichino Piccolomini, Ranieri suo figlio, Turchio del fu Chiaramontese Piccolomini e Ranieri suo figlio, si fanno debitori di Buoncompagno di Ugolino in 224 lire di denari senesi che promettono restituire alle prossime calende di marzo. Testimoni Mannello del fu Dietaviva, Biliottino del fu Biliotto, Palmieri del fu Bartolomeo Piccolomini, Foligno di Tebaldino, Ugolino del Sere. (*Diplomatico Ricci*, 6.3.1255).

di Rinaldo di Villano, Bartolomeo di Guglielmo Piccolomini, Armileo di Ristoro e Melquinto di Chiaramontese Piccolomini (*Diplomatico Ricci*, 23.1.1254). 1255 Konsul von Maronza. Ob sich alle diese Nennungen auf dieselbe Person beziehen, muß eine Überprüfung der jeweiligen lateinischen Form ergeben; jedenfalls ist vom „Bartolomeo di Guglielmo Piccolomini“ von 1255 ein „Bartolomeo d'Ugo Piccolomini“ Zeuge am 11.12.1246 zu unterscheiden.

XXI.

? Piccolomini Guglielmo („Guglielmo di Piccolomo“), + nach 1235.

Trovassi testimone nel 1214 alla consegna del Castello di Ciliano (Perg. Riformagioni). Nel 1226 fu Podestà di Colle (Biccherna e. 17*); e nel 1232 venne spedito dalla Repubblica ambasciatore ai pisani per chiedere aiuti. Due anni dopo è uno dei tre ufficiali incaricati di nominare il Potestà (Perg. Rifor. 7.9.1234), e finalmente trovasi ricordato nel 1235 tra i Consiglieri del Terzo di S. Martino.

Denkbar ist hier auch XXI. Ugo, falls Bartolomeo (XX) mit Bartolomeo d'Ugo identisch wäre³⁰.

? XXIII.

„Piccolomo“.

Je nachdem, wie die genaue lateinische Form des Beinamens bei Guglielmo (XXI) lautet, kann entschieden werden, ob es sich um ein Patronym oder Quasi-Cognomen handelt. Im ersteren Falle bietet sich Piccolomo de Montone als möglicher Vater an, genannt 14.7.1165 als Konsul. Er wird also nach dem Kastell Montone di Valdimontone benannt, das einen der drei Hügel dominierte, die seit dem 12. Jh. zum mittelalterlichen Siena zusammenwuchsen.

Vermutlich der Spitzenahn ist der 1098 bei einem Verkauf genannte „Martino del fu Piccolomo“, der mit seiner Frau Rozana nach langobardischem Recht im Sieneser Herrschaftsbereich lebte³¹.

³⁰ Vielleicht derselbe Ugo wie im folgenden: Nel 1220 Engelberto d'Ugo Piccolomini ricevette il feudo di Montertari in Vald'Orcia dall'imperatore Federico II come premio per i servizi resi.

³¹ Alfred A. Strnad, s.v. Piccolomini, in: V. Reinhardt, Die großen Familien Italiens, 1992, p.422. Vgl. jetzt zur Genealogie Roberta Mucciarelli, I Piccolomini a Siena, XIII e XIV secolo. Ritratti possibili, 2005 Pacini ed..